

Studio Banca del Fucino, l'Europa digitale accelera il passo

LINK: <https://www.italpress.com/studio-banca-del-fucino-leuropa-digitale-accelera-il-passo/>

Studio Banca del Fucino, l'Europa digitale accelera il passo 9 Febbraio 2026
ROMA (ITALPRESS) - L'Europa digitale non è più un'idea in fase di sviluppo, ma si presenta oggi come una realtà concreta. Nel 2026, la trasformazione digitale del continente coinvolge direttamente circa 32 milioni di cittadini, rendendo evidente come il cambiamento sia ormai parte integrante della vita quotidiana. Questa rivoluzione si manifesta soprattutto attraverso l'introduzione e la diffusione dell'identità digitale europea, nota come Eudi Wallet. Tuttavia, il processo di digitalizzazione dell'Europa si muove a due diverse velocità. Da un lato, ci sono Paesi che hanno già adottato soluzioni avanzate e integrate, trainando l'innovazione e dimostrando la piena operatività del sistema. Dall'altro, esistono ancora aree dove il percorso è rallentato da ostacoli tecnici e dalla necessità di colmare il divario con le regioni più avanzate. L'Eudi Wallet si impone così come il nuovo passaporto digitale, diventando lo strumento essenziale per accedere in modo semplice e sicuro ai

servizi pubblici e privati. Grazie all'identità digitale, la burocrazia si semplifica e l'accesso ai servizi statali e amministrativi si trasforma, segnando un passo decisivo verso l'efficienza e la trasparenza. Se da un lato Italia, Francia e Germania trainano il gruppo con soluzioni ormai mature e integrate, dall'altro si registra ancora un divario tecnico con i paesi dell'Est. L'analisi dettagliata proviene dall'ultima edizione di Fucino Digital, l'approfondimento tecnologico proposto periodicamente dalla Banca del Fucino e che per quest'edizione è stato curato da Gianluca Duretto, docente UNINT Università degli Studi Internazionali di Roma e fintech senior advisor, per l'Osservatorio Fucino Digital. A breve i cittadini europei avranno un Eudi Wallet, ovvero un portafoglio digitale di identità elettronico creato dall'UE che permetterà di identificarsi e gestire e condividere i documenti in modo sicuro. I dati parlano chiaro: quattordici Stati Membri sono entrati nella fase di "Full Rollout", rendendo il portafoglio digitale accessibile all'intera popolazione. Il risultato è

una penetrazione che ha toccato il 98% dei servizi della Pubblica Amministrazione. Non serve più fare file allo sportello: oggi, da Roma a Berlino, l'accesso ai servizi statali passa per il riconoscimento delle credenziali del cittadino dal wallet nel proprio smartphone questo in fase di sperimentazione ora, sarà pienamente operativo a fine anno. Tuttavia, il Wallet non sarà solo uno strumento dove avere il documento d'identità. L'analisi funzionale rivela luci e ombre. Mentre il "Person Identification Data" (PID) e la firma digitale hanno raggiunto livelli di eccellenza (punteggi sopra il 90/100), altri servizi arrancano. La patente di guida mobile (mDL) è una solida realtà, ma i pagamenti in Euro Digitale e la gestione dei titoli di studio sono ancora in fase di rodaggio, frenati da una user experience complessa e standard non ancora armonizzati. La vera sfida si giocherà nei prossimi dodici mesi di quest'anno. Le proiezioni per il 2026 disegnano una curva di adozione esponenziale: dai 32 milioni attuali si punta a 160 milioni di utenti entro

dicembre. Il volano di questa crescita non sarà più solo lo Stato, ma il settore privato. Banche, trasporti e utility dovranno obbligatoriamente accettare il Wallet, spingendo l'adozione di massa verso una "J-curve" di crescita verticale. Resta il nodo dell'interoperabilità tra i portafogli digitali dei vari paesi europei. Il successo del progetto infatti, non si misurerà solo sui numeri nazionali, ma sulla capacità di un cittadino italiano di affittare un'auto in Spagna o iscriversi a un'università francese con un click. I test tecnici mostrano che la sicurezza è alta, ma la fluidità transfrontaliera richiede ancora del lavoro ma la strada è segnata. Il 2026 sarà l'anno della verità: quello in cui scopriremo se l'Europa unita esiste davvero, almeno nello schermo del nostro telefono. -foto ufficio stampa Banca del Fucino - (ITALPRESS).